

Profili

Filomena Cecere esordisce con un romanzo tra gnomi, fate e streghe ambientato nei luoghi pontini

Il fantasy made in Latina

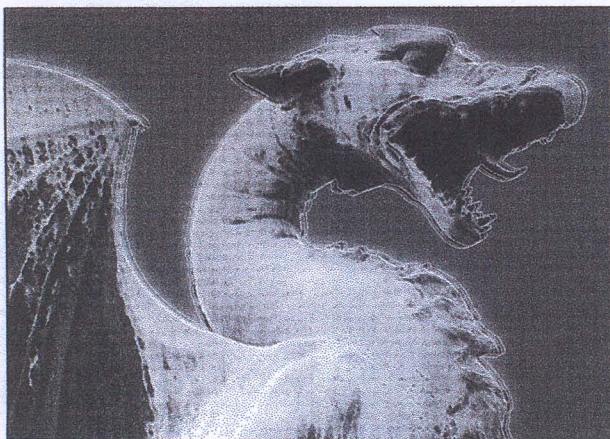
La storia racconta la vicenda di due ragazzi che tra mille peripezie cresceranno e diventeranno adulti

Filomena Marzano

Un'insegnante di scuola primaria con la passione per il mondo del fantasy, per la storia celtica e per la mitologia greco-romana oltre che per la storia delle armi e della armature antiche.

Da tutti questi elementi ecco scaturire lo stile di un nuovo nome della narrativa locale - e di certo, a breve, nazionale e internazionale -, Filomena Cecere. Lo scorso 6 giugno infatti, all'interno dell'evento culturale "Libri da Scoprire" in piazza del Popolo a Latina, ha presentato il suo primo lavoro editoriale dal titolo "I Cavalieri di Eldar" (Ego edizioni), episodio iniziale di una trilogia per ragazzi della quale è già pronta la seconda parte, a breve sui banchi delle librerie.

Dall'amore per il genere, fin dai tempi dell'infanzia, scaturisce questo lavoro di cui Filomena va molto orgogliosa; lo stile è semplice e scorrevole, visto che i destinatari principali dell'opera sono i ragazzi dai nove anni in su, e ha



verso le quali ha sempre avuto un forte istinto di protezione così come il piccolo protagonista nei confronti della sorellina e la strega cattiva -ci confessa- "altro non rappresenta se non la parte nera che è in ognuno di noi".

Nata trentotto anni fa, Filomena Cecere a undici mesi si trasferisce a Latina ma, sebbene sia formalmente un'immigrata in terra pontina, si sente a pieno voti una latinese; ama profondamente la sua città e non ha mai voluto allontanarsene.

Adora le sue dimensioni che la rendono a misura d'uomo, ama la vita che scorre senza stress, comodamente e serenamente, ama le sue campagne -dove peraltro vive- e ama il mare che essendo così vicino "dona relax a prima richiesta" e ne ama, soprattutto, la vena culturale che pian piano si sta delineando.

Tra le sue passioni oltre Latina, suo marito, la scrittura e l'insegnamento -ci rivela- c'è la pittura; ereditato l'amore per l'arte da suo padre, pittore, già a tre anni i primi ricordi di tela e pennello ne popolano la mente; tra i suoi artisti preferiti c'è il primo grande esponente della scuola barocca vissuto tra il XVI e il XVII secolo, il Caravaggio. Filomena dipinge seguendo gli insegnamenti del pittore di cui ammira, in particolare modo, la tecnica del chiaroscuro, dice: "La rivoluzione di Caravaggio sta nel naturalismo della sua opera, la plasticità delle figure viene evidenziata dalla particolare illuminazione che sottolinea i volumi dei corpi che escono improvvisamente dal buio della scena; osservo ogni quadro con estrema attenzione, con la lente di ingrandimento e con la mia pittura con tanta precisione e meticolosità per dar vita a un dipinto che è arte".

come oblietto primario -oltre a quello di raccontare in modo fantastico, fiabesco e mitologico una storia inventata e, quindi, principalmente per dilettere il piccolo lettore- di insegnare qualcosa di utile ai bambini di oggi, così pieni di sé e vuoti di ideali, principi, valori, sentimenti. Lavorando giornalmente con i bambini da ormai sedici anni la Cecere ha potuto toccare con mano il declino degli insegnamenti positivi che la società dà alle generazioni odierne che costituiranno anche il nostro futuro, "investire sui bambini oggi vuol dire investire sul futuro di tutti, regalargli dei principi solidi e dei valori importanti è impegnarsi per un mondo migliore, per tutti". Obiettivo tacito sotto le vesti di narrativa fantasy è quindi quello di formare una coscienza nei più piccoli, palesare una morale, dar loro degli insegnamenti di amicizia, di sentimenti veri, puri e semplici, del senso di giustizia, di amore perché non, considerato che i protagonisti -due bambini che nei prossimi episodi diverranno adole-

scenti- sono fratello e sorella e si aiutano, si sorreggono nei momenti difficili, si amano e superano insieme, mano nella mano, la rottura dell'equilibrio tra infanzia e adolescenza, la difficoltà di crescere che ti trasforma e impaurisce. Alcuni personaggi della trilo-

gia sono persone che si ritrovano nella vita dell'autrice, e anche diverse situazioni e paure si rintracciano nella storia di Filomena, ambientata tra Ninfa, il Circeo e il versante collinare della nostra provincia.

Lei ha due sorelle più piccole

Tre date per Cecere

1970



Filomena Cecere nasce il 18 febbraio 1970 e il 18 giugno 2000, sposa Fabio. Nata in Campania in realtà si sente del tutto una latinese considerato che è venuta a vivervi all'età di undici mesi. Pittrice grazie al papà artista già a tre anni interagiva con il pennello; tra tre sorelle più piccole c'è una quale è molto legata.

1992



Insegnante dal 1992, quando appena diplomata all'istituto magistrale si dedica ai bambini delle scuole primarie, consegue il Magistero in Scienze Religiose presso l'Ecclesia Mater di Roma nel 1997; continua a coltivare le sue passioni, i bambini e l'insegnamento, non trascurando l'amore per l'arte e la letteratura fantasy.

2008



Ricordiamo il numero diciotto seguirà Filomena Cecere oltre che nella vita reale anche in quella fantastica dei suoi libri. Nella stesura dell'opera prima "I Cavalieri di Eldar", infatti, ne costituisce il numero dei capitoli e così pure nel secondo libro della trilogia, in via di pubblicazione. È rivolto ai ragazzi dai 9 anni in su.

IL COMMENTO

Luoghi incantati per una penna che guarda i bimbi

Gian Luca Campagna

Un libro per bambini, o meglio un romanzo per ragazzi. Che narra di crescita e di amore fraterno. La lunga attività didattica emerge prepotente dalle pagine di Filomena Cecere, le parole sono proprio quelle di un linguaggio semplice e veloce, adatto ad essere recepito per un ragazzo che guarda al mondo. Nel romanzo vi sono tutti gli elementi del genere fantasy: dal varco che ti proietta in un'altra dimensione al numero impressionante di figure amplificate dal maestro Tolkien, da fate a gnomi, passando per draghi e streghe e cicliopi. E non è un caso che in questo itinerario, tra mille peripezie, i ragazzi vivono il passaggio dalla pubertà all'adolescenza non senza pagare dazio, ma scontrandosi con una realtà che all'apparenza è più forte di loro. È il passaggio verso un'altra fase dell'età. Un'altra osservazione: il romanzo risente delle suggestioni dei luoghi pontini, infatti alcune vicende si svolgono in posti che facilmente riconducono al fascino di Ninfa o alla "dolce" asprezza dei monti Lepini.